

Antartide, fallisce di nuovo l'Explora

È fallito anche il secondo tentativo della nave «O.G.S. Explora» dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste di arrivare alla base antartica italiana di Baia Terra Nova.

A Firenze il Museo di scienze naturali

Avrà sede a Firenze il Museo nazionale di scienze naturali: se sarà approvato il disegno di legge che il ministro della Ricerca scientifica, Antonio Ruberti, presenterà nelle prossime settimane.

Il primo organismo la cui cellula aveva il nucleo

La Giardia lamblia, che causa una forma di diarrea detta «febbre del castoreo» affligge i tagliarelli e quelli che campeggiano nei boschi: sarebbe il primo organismo sulla Terra ad aver avuto una cellula con nucleo: già tre miliardi e mezzo di anni fa.

Una nuova malattia: la stanchezza

È stata stabilita ufficialmente una nuova entità clinica: la «sindrome» dell'affaticamento cronico, che rende finalmente ragione ai famosi «mal di stanchezza».

Il cavallo ama la luce e la compagnia

I cavalli vogliono stare in compagnia e preferiscono avere la luce accesa tutta la notte. E gli allevatori, dicono due studiosi della Cornell University, dovrebbero tenerne conto.

MARIA LAURA RODOTÀ

Il modello California Impianti piccoli e puliti Così il maggiore Stato Usa produce la sua elettricità

La California, il più grande Stato degli Usa, ha avuto un aumento del 40% della popolazione dal 1970 e un sviluppo economico travolgente. Eppure, nonostante abbia rinunciato già 25 anni fa a costruire nuovi grandi impianti elettrici, si trova in una situazione di superproduzione di energia elettrica.

La creatività Seconda parte di una lunga conversazione con il sociologo De Masi sull'organizzazione del lavoro scientifico

Materia prima: fantasia

È molto cambiata l'organizzazione del lavoro scientifico? Si sono modificati i valori ed i principi che regolano l'attività dei laboratori. Non moltissimo, ma a voler guardare bene, le poche differenze col passato sono sostanziali.

PINETTO GRACO

Viaggio nel mondo della creatività. Seconda parte. Ecco i punti alla partenza. Dopo la visita ai gruppi creativi del passato, la nostra guida, Domenico De Masi, sociologo, sta per introdurre nella giungla della creatività che avvolge l'era post-industriale.

Professor De Masi, noi siamo pronti. Parliamo pure. I tredici gruppi di scienziati e artisti che abbiamo analizzato nella prima parte del nostro viaggio appartenevano al periodo compreso tra il 1850 e il 1950. La loro è la storia della organizzazione del lavoro creativo di gruppo.

La scienza si trasforma in tecnologia e in nuove merci attraverso un progressivo passaggio dall'astratto al concreto del lavoro ideativo al lavoro esecutivo. Come nel processo che ha portato alla produzione di quel «compact disc» che ci delizia con la musica di Bach a partire dalla formulazione della teoria dell'elettromagnetismo di Maxwell.

La struttura. La struttura del lavoro in un reparto operaio è nota: netta divisione del lavoro, del potere, del guadagno. In un gruppo innovativo, di ricerca e sviluppo aziendale, di solito una persona che ha avuto un'idea per farsela accettare ha bisogno di uno sponsor interno di livello più elevato, che la vada a vendere bene presso la direzione.

La mentalità. Per chi opera alla catena di montaggio, il lavoro è uno strumento per vivere fuori dal lavoro. Lavoro perché guadagno, così mantengo la famiglia o faccio un viaggio. Le prospettive sul lavoro sono a breve termine, il linguaggio tecnico, la fantasia un modo per evadere.

La fantasia. La fantasia è la materia prima di lavoro. L'ambiente fisico, Behr, per l'operaio è il classico, brutto, impersonale capannone. Un laboratorio di ricerca e sviluppo è già meno brutto e ha perfino qualche guizzo di originalità.

La mentalità. Per chi opera alla catena di montaggio, il lavoro è uno strumento per vivere fuori dal lavoro. Lavoro perché guadagno, così mantengo la famiglia o faccio un viaggio. Le prospettive sul lavoro sono a breve termine, il linguaggio tecnico, la fantasia un modo per evadere.



La fantasia. La fantasia è la materia prima di lavoro. L'ambiente fisico, Behr, per l'operaio è il classico, brutto, impersonale capannone. Un laboratorio di ricerca e sviluppo è già meno brutto e ha perfino qualche guizzo di originalità.

La mentalità. Per chi opera alla catena di montaggio, il lavoro è uno strumento per vivere fuori dal lavoro. Lavoro perché guadagno, così mantengo la famiglia o faccio un viaggio. Le prospettive sul lavoro sono a breve termine, il linguaggio tecnico, la fantasia un modo per evadere.

La mentalità. Per chi opera alla catena di montaggio, il lavoro è uno strumento per vivere fuori dal lavoro. Lavoro perché guadagno, così mantengo la famiglia o faccio un viaggio. Le prospettive sul lavoro sono a breve termine, il linguaggio tecnico, la fantasia un modo per evadere.

I conflitti sono orizzontali, tra colleghi. Il luogo di lavoro è un'anarchia organizzata, capace meravigliosamente di produrre idee in un caos inestricabile. I tempi molto flessibili. Non c'è soluzione di continuità tra lavoro e tempo libero. Anzi il tempo libero è un'occasione di stimolo creativo. Gli scienziati non vogliono essere controllati e non sono disposti a mediare. Questa è la mia idea: prendere o lasciare.

Ma che faccia hanno gli uomini dei numeri?

Sono molte le autobiografie «scientifiche» che gli scienziati delle più diverse discipline scrivono ricordando il proprio lavoro. Se molto conosciute sono quelle di fisici, biologi e chimici, molto meno sono le autobiografie dei matematici.

Seicentosei fotografie. Seicentosei volti sconosciuti al pubblico, seicentosei didascalie a volte di poche righe, a volte di un lungo paragrafo. Sono i matematici fissati dall'obiettivo di un altro matematico, l'americano Paul Richard Halmos. Una raccolta stravagante, sorta di biografia collettiva.

Ma che faccia hanno gli uomini dei numeri? La scelta (di foto-Halmos ne aveva 6000) - avverte l'autore - è la poetica dell'immagine, non l'importanza del teorema o della teoria formulata.

Ma che faccia hanno gli uomini dei numeri? La scelta (di foto-Halmos ne aveva 6000) - avverte l'autore - è la poetica dell'immagine, non l'importanza del teorema o della teoria formulata.